

SETTIMANA SINDACALE

Il successo dei coloni

Coloni e braccianti pugliesi hanno vinto una battaglia che afferma non solo il diritto a migliori condizioni di vita e di lavoro ma pone le basi per affrontare in modo nuovo e concreto i grandi problemi dello sviluppo economico e sociale. Trasformazione produttiva e profondo rinnovamento dell'agricoltura di cui devono essere protagonisti i lavoratori della terra; liquidazione — come ha sottolineato il segretario generale della Federmezzadri-Cgil, Afro Rossi — di tutti quei contratti come la colonia e la mezzadria che hanno permesso ai grandi agrari assenteisti di intascare fior di quattrini senza investire una lira: sono questi due nodi centrali da risolvere per lo sviluppo del Mezzogiorno e per avviare un nuovo corso economico e sociale.



ROSSITO — Determinante l'unità del movimento

La lotta che si è sviluppata in Puglia si è mossa decisamente in questa direzione. Coloni e braccianti sono stati alla testa di un grande movimento che ora deve continuare, andare in profondità, investire sempre più nuovi strati sociali e categorie. Una prova, se ce ne fosse bisogno, della giustezza di questa lotta viene dalla vicenda del carovita che colpisce milioni di famiglie. La crisi dell'agricoltura è arrivata ormai al punto più alto. La pagano tutti i cittadini che hanno visto ogni giorno salire i prezzi della carne, di tutti i prodotti agricoli alimentari. La pagano i contadini che non trovano una giusta remunerazione per il loro lavoro, tagliati dalla grande industria di trasformazione fra cui quella a Portofino, la produzione statale. In Puglia circa 150.000 ettari di terra sono « concessi » a colonia. L'agrario non investe, non ha alcun rischio, remunera il lavoro del colono con una parte del prodotto. Su queste terre la vita è degradata. Mancano l'acqua, i coloni non hanno soldi per operare le necessarie trasformazioni. Perciò per anni si sono battuti per nuovi e più avanzati patiti, mentre conducevano la lotta per la conqui-

sta dell'affitto, per finirlo con la vergogna di rapporti di lavoro di tipo feudale. Due anni fa avevano strappato un accordo per aumentare le quote di riparto del prodotto, per intervenire nelle trasformazioni, per discutere i piani colturali, per un esame di merito dei piani produttivi. Ma gli agrari pugliesi non volevano attuare l'accordo. Sapevano che la sua applicazione avrebbe significato riduzione del loro potere. Da qui la lotta, dura e difficile.

Con i coloni e i braccianti si sono mosse popolazioni intere. Si è creata a Brindisi, Lecce, Taranto una unità nuova, più salda e più forte, fra questi lavoratori della terra ex contadini, gli operai, i ceti medi delle città. Sono intervenuti i comunisti, le amministrazioni provinciali, le forze politiche democratiche. Le donne hanno picchettato le aziende assenti ai loro uomini. Scioperi generali hanno avuto luogo in tutti i grandi e piccoli centri. Alla fine, gli agrari hanno dovuto cedere. E' stata determinante — co-



ROSSI — Liquidare la mezzadria e la colonia

Alessandro Cardulli

me ha rilevato il compagno Feliciano Rossitto, segretario generale della Federbraccianti — l'unità del movimento che ha preso sempre più coscienza del valore della questione agricola. Positiva è risultata la stessa mediazione svolta dal ministero del Lavoro. Anche da questa vicenda il governo dovrebbe trarre tutte le conseguenze, portando avanti decisamente la trasformazione di colonia, mezzadria e di tutti gli altri contratti di tipo feudale in affitto.

Non è questo il solo successo conseguito dai lavoratori. Il Parlamento ha varato la nuova disciplina sulle controversie di lavoro, previdenziali e assicurative. Ci sono voluti dieci anni, sono state impegnate tre legislature per ottenere il riconoscimento del diritto dei lavoratori a vedersi tutelati in tempi brevi, sindacati, forze politiche democratiche, il nostro partito in primo luogo, si sono impegnati a fondo e l'hanno spuntato.

Importanti risultati sono stati ottenuti in questi giorni anche dai portuali genovesi: sono riusciti a conquistare il lavoro a turni mentre fino ad oggi erano sottoposti ad orari massacranti, legati all'arrivo delle merci, che vanificavano le 40 ore. I sindacati degli autotrojanvieri hanno avuto il riconoscimento dell'impegno del governo per l'estensione ai lavoratori delle autolinee extraurbane del trattamento dei lavoratori dei settori pubblici.

Di fronte a questi positivi risultati stanno lotte difficili in cui sono impegnati lavoratori di altri settori. Prima fra tutte la lotta per la riforma della Mezzadria, continua ad avvelenare Porto Marghera e gli operai. Nuove nubi di gas si sono levate dal Petrochimico. Un pretore ha ordinato una perizia agli impianti. E' già qualcosa ma non può bastare. Occorre muoversi con urgenza, costruire la Montedison, attuare tutte quelle misure necessarie a salvaguardare la salute degli operai e delle popolazioni.

Si rafforza l'azione diretta al rinnovamento dell'agricoltura

Mobilitazione nelle campagne per superare feudali contratti

Centinaia di assemblee di mezzadri e contadini — La difesa e l'applicazione dei contenuti della riforma dell'affitto — Necessarie nuove scelte per la zootecnia e l'ortofrutta

Sono state effettuate e svolte tuttora in corso di svolgimento, nel quadro della campagna lanciata dalle organizzazioni contadine confederate, centinaia di assemblee di mezzadri e di contadini a livello zonale e provinciale. Particolarmente ricco è il programma di iniziative in Toscana, in Emilia, in Umbria e nelle Marche mentre assemblee a livello comunale e zonale si sono svolte anche nelle province di Arezzo, Livorno, Grosseto, Pisa, Siena, Pistoia, Prato, Arezzo, Livorno, Grosseto, Pisa, Siena, Pistoia, Prato.

Ovunque la partecipazione di mezzadri, di coloni e di affittuari è stata ampia, così pure la discussione e le decisioni scaturite. Delegazioni ai partiti democratici e agli Enti locali, ordini del giorno al governo ed ai gruppi parlamentari caratterizzano lo svolgimento di dette assemblee.

Nel corso di un'assemblea unitaria che si è svolta ad Empoli il compagno Rossi, segretario generale della Federmezzadri-Cgil, ha sottolineato che se il governo Andreotti e la formazione del nuovo governo di centro sinistra dell'on. Rumor, riescono a modificare il contratto agricolo che si è formato nel corso di questi giorni, si dovranno impegnare in particolare relativi al Mezzogiorno e all'agricoltura rimangono in gran parte, come gli indirizzi tradizionali. Richiamandosi alle valutazioni espresse dalla Federazione CGIL, CISL, UIL e dalle organizzazioni contadine confederate ha sottolineato che le misure immediate contro l'inflazione e per il blocco dei prezzi, in quanto l'unico mezzo addosso ai lavoratori della zona industriale, ammorbandolo l'atmosfera e determinando pericoli tutt'altro che teorici per le popolazioni di una vasta fascia di territorio attorno a Porto Marghera.

Braccianti: raggiunto l'accordo a Padova

Dopo settanta ore di estenuanti trattative condotte a ritmo serrato in prefettura negli ultimi giorni, il braccio di ferro tra braccianti ed agrari a Padova si è praticamente concluso con la vittoria dei primi.

L'ultimo ostacolo in programma, la definizione dei salari e della cassa integrazione, è stato risolto nella tarda serata con la presentazione di una ipotesi di accordo da parte del prefetto di Padova. Tale ipotesi prevede un aumento mensile di lire 14.500 esclusive sulla paga base più la contingenza; la cassa integrazione è stata rinnovata, ed è una vittoria anche per i braccianti che hanno agitato l'intervento di una commissione di lavoro, che ha accettato da tutte le parti, con l'eccezione dell'Unione agricoltori.



Manifestazione di mezzadri e coltivatori in provincia di Siena

In seguito agli ultimi scarichi velenosi dagli impianti Montedison

Aperta dai lavoratori di Marghera la vertenza per salute e ambiente

Le fughe di gas non possono ritenersi un fatto accidentale - Il problema dell'inquinamento non è separabile da quello della nocività perché a monte di essi c'è la legge del profitto

In agitazione i lavoratori esattoriali

I contenuti degli schemi del decreto delegati per la riforma tributaria concernenti la riscossione delle imposte dirette, presentati dal governo Andreotti, ai gruppi parlamentari di centro sinistra, sono stati presi in esame dalle segreterie dei sindacati esattoriali della CGIL, CISL e UIL. Le segreterie hanno ribadito il mancato accoglimento nei decreti, sia della pubblicazione della legge delega per quanto concerne l'ampiamiento delle circoscrizioni esattoriali e la stabilità dei posti di lavoro, nonché la salvaguardia dei diritti economici normativi e previdenziali dei lavoratori esattoriali.

Di qui la decisione dei sindacati di proclamare lo stato di agitazione e di chiamare « a partecipare direttamente alla lotta tutti gli esattoriali in appoggio all'opera che gli esecutivi e le segreterie stanno da tempo conducendo ».

In un telegramma inviato al governo, alla commissione dei trenta e al gruppo parlamentare la Federazione CGIL, CISL e UIL ha chiesto che siano apportati sostanziali emendamenti agli schemi dei decreti delegati, recependo le richieste avanzate dai lavoratori del settore. La Federazione ha assicurato il pieno appoggio ad eventuali azioni sindacali.

Dalla nostra redazione

VENEZIA, 4

Nessuno ritiene più di parlare di incidenti a proposito delle fughe di gas che in continuità (con maggiore o minore intensità) le dimissioni delle aziende Montedison volano addeosso ai lavoratori della zona industriale, ammorbandolo l'atmosfera e determinando pericoli tutt'altro che teorici per le popolazioni di una vasta fascia di territorio attorno a Porto Marghera.

Né si può parlare di incidenti, a proposito degli scarichi velenosi che distruggono l'ambiente, come se tutto ciò è amplamente e accuratamente previsto e programmato; che rientra e progredisce nel così detto « rischio di inquinamento », che ha ulteriormente variato che si tratta di un rischio che non riguarda i capitali, ma la pelle dei lavoratori, dei cittadini, e, mano a mano che si è venuta intensificando in materia di problemi del lavoro, divenendo sempre più frequente, fino a costituire una aberrante e costante, l'espressione « intossicazione collettiva », è maturata e cresciuta, a Venezia, la consapevolezza della necessità di una azione complessiva, coinvolgente industria e Enti locali, capace di porre in termini risolutivi il problema. Né è nato un grande dibattito sfociato in una vertenza sindacale che ha ulteriormente sviluppato la relativa vasta tematica.

Tutto questo patrimonio di idee e di esperienze è stato raccolto dalla Federazione provinciale sindacale di Portofino in una piattaforma sui problemi dell'ambiente di lavoro, per un diverso assetto industriale, per un nuovo e alternativo sviluppo economico distribuito, in questi giorni, ai delegati, ai consigli di fabbrica alle altre strutture sindacali, per una riflessione generale che, subito dopo ferragosto, ridurrà produttivamente a battito nelle fabbriche, nei consigli di quartiere, nei territori, nelle assemblee elettive. Il movimento sindacale afferma, infatti, in primo luogo, la inseparabilità del problema inquinamento da quello della nocività. Sono gli stessi meccanismi che producono inquinamento e che danno profitto a tutti i costi che va rovesciata, con un'unica grande battaglia in fabbrica e nel territorio, per determinare una realtà produttiva e territoriale nuova nella quale le esigenze dell'uomo vengano poste in alternativa al profitto.

La nocività in fabbrica, l'inquinamento del territorio, questa la risposta data dal movimento sindacale — vanno combattuti, da una parte cogliendo le cause e la strategia industriale (organizzazione del lavoro, scelte produttive, tipo di sviluppo economico) e, dall'altra, nelle scelte (non scelte) conseguenti sempre subordinate a questa strategia — operate dalle classi dirigenti a livello locale e nazionale. Gli obiettivi di questa azione, proprio per il fatto di fare riferimento alla condizione dell'uomo in quanto lavoratore e in quan-

Per contratto e pubblicizzazione

Positivi risultati ottenuti dai lavoratori delle autolinee private

Revocato lo sciopero - Soluzione ponte valida fino al 31 dicembre - Coordinamento degli atti fra governo e regioni per la gestione pubblica

Positivi risultati sono stati ottenuti dagli autotrojanvieri nell'intero corso del ministero del Lavoro. I sindacati avevano proclamato uno sciopero per il giorno 8 di tutti i tranvieri ed altre analoghe nei giorni seguenti a sostegno dei lavoratori delle autolinee extraurbane in concessione e per la realizzazione della gestione pubblica del servizio.

Si tratta di una linea sostenuta dai sindacati di categoria e dalle Confederazioni che mira ad ottenere profonde modifiche nel settore dei trasporti che così ha trovato un significativo punto di riferimento. La vertenza dei lavoratori delle autolinee in concessione, rappresenta un momento importante della iniziativa sindacale proprio perché mira a togliere ai privati la gestione di un servizio di fondamentale importanza per un diverso sviluppo del trasporto.

I risultati ottenuti nell'intero corso che ha avuto luogo venerdì sera fra sindacati e ministero del Lavoro, rappresentato dal sottosegretario onorevole Foschi, sono valsi a fare revocare l'azione di lotta programmata.

Il sottosegretario Foschi per delega del ministro del lavoro Bertoldi, ha riconfermato l'impegno assunto in seguito alla lotta dei lavoratori, il 10 maggio scorso dal precedente governo per la estensione ai lavoratori dipendenti delle autolinee extraurbane degli stessi miglioramenti stabiliti dal contratto nazionale degli autotrojanvieri - Internavigatori (Fedetransporti, FIAT - Internavigatori) siglato il 22 giugno '73.

Un comunicato del ministero del lavoro, afferma che le confederazioni CGIL, CISL, e UIL e le rispettive federazioni di categoria hanno preso atto della dichiarazione dell'on. Foschi ed hanno, di conseguenza, assunto l'impegno di revocare lo sciopero già programmato per i giorni dall'8 all'11 agosto.

Il ministero del lavoro confermerà ora con i ministeri competenti — si afferma sempre nel comunicato — una soluzione ponte, che avrà validità fino al primo gennaio al 31 dicembre 1973 e che si muoverà nel senso indicato dalle proposte avanzate dalla Federazione unitaria CGIL, CISL - UIL, il 21 maggio scorso, le quali riguardavano la corresponsione, ad ogni lavoratore allora in servizio, dal 1 gennaio 1973 della somma di 22 mila lire per 14 mensilità e l'aggiunta per la parte di competenza aziendale degli oneri riflessi riguardanti i contributi (previdenzia, cassa soccorso e INAM).

La soluzione ponte — conclude il comunicato — assume natura di contratto di « provvisorietà » in quanto il ministero del Lavoro, nel periodo immediatamente post-feriale e comunque con la ripresa dei lavori parlamentari, provvederà a riconvocare le organizzazioni sindacali per trattare i risultati delle iniziative in corso ed ulteriori; per la parte di competenza della vertenza contrattuale.

Precise richieste dell'Alleanza contadini

Per lo zucchero togliere gli «aiuti» al monopolio

Attualmente ammontano a 23 lire per ogni quintale di prodotto

Alla vigilia della campagna bieticola si è tenuta, presso la sede dell'Alleanza Nazionale dei Contadini, una riunione straordinaria di dirigenti provinciali e regionali delle zone bieticole. Nel corso della riunione — alla quale ha partecipato il segretario del C. N. E. Pietro Colletti — è stato esaminato l'andamento produttivo del settore e il modo come farvi fronte in modo adeguato anche in riferimento alle recenti proposte dell'Esecutivo di Bruxelles.

E' stata denunciata la situazione fallimentare della bieticoltura italiana a due anni dalla scadenza del regime transitorio che doveva permettere la ristrutturazione ed il risanamento del settore. Le cause di tale condizione economica debbono essere addebitate — afferma l'Alleanza dei Contadini — alle deliberate scelte economico politiche che hanno favorito gli interessi dell'industria dello zucchero. Sono queste scelte che hanno portato ad una diminuzione delle quote di coltivazione di circa 100 mila ettari, ad una produzione di zucchero che non raggiunge neppure il contingente assegnato all'Italia (già di gran lunga inferiore al consumo interno), ad un deterioramento sempre più preoccupante del reddito contadino soprattutto nelle zone del Mezzogiorno, e questo mentre si estende rapidamente il processo di concentrazione monopolistica, anche al livello internazionale, dell'industria zaccarificera.

proroga del regime transitorio, nonché la necessità di respingere le manovre dei gruppi monopolistici zaccarificatori, che tendono a ridurre il prezzo del prodotto e ad affermare invece l'utilità che tale assegnazione avvenga per zone bieticole e rientri nei poteri delle regioni.

Su un piano più specifico, soprattutto per evitare che si debba registrare nella «rossa» campagna bieticola un'ulteriore diminuzione delle aree destinate a bietola con tutte le conseguenze che ciò comporterebbe, l'Alleanza ritiene fondamentale l'azione concreta ed immediata che favorisca questo settore senza per altro imporre oneri supplementari ai consumatori. In questo senso, l'Alleanza chiede la sospensione degli aiuti

di adattamento concessi agli industriali (23 lire al q. di zucchero prodotto), nonché la abolizione dell'imposta di fabbricazione dello zucchero (34 lire al q.). Le somme rese così disponibili dovrebbero essere destinate a rendere più remunerativo il lavoro nei settori zaccarificatori, a ridurre il prezzo ad alimentare un fondo nazionale da costituire e da ripartire tra le regioni al fine di una ristrutturazione delle aziende bietoliche coltivatrici, singole e associate.

L'Alleanza ha chiesto pertanto un incontro ai ministri dell'Agricoltura e dell'Industria.

E' stata, inoltre, ancora una volta sottolineata l'importanza di un'azione unitaria delle organizzazioni professionali dei coltivatori, delle organizzazioni consorziali del settore, e di una stretta intesa con i sindacati operai zaccarificatori.

AVERSA: grave intervento della magistratura

OPERAI E SINDACALISTI DENUNCIATI

I lavoratori colpiti avevano lottato per il rispetto del contratto di lavoro

Dal nostro corrispondente

AVERSA, 4

La lotta sindacale che, nell'ottobre scorso gli operai calzaturieri intrapresero ad Aversa per il rispetto del contratto nazionale di lavoro, ha avuto uno strascico clamoroso, con il procedimento penale iniziato contro 32 di essi, in seguito all'occupazione del comune avvenuta nel corso delle agitazioni. La sezione penale della pretura di Aversa, ha dato inizio al procedimento di accertamento del reato di occupazione di un edificio, operai che partecipavano alle agitazioni, tra i quali il dirigente provinciale della Filteca-Cgil Michelangelo Gravano, e 5 membri del comitato direttivo della lega calzaturieri di Aversa.

Come si ricordava, nello scorso ottobre, gli operai calzaturieri di Aversa scesero in sciopero per reclamare migliori condizioni di vita nella fabbrica e per il rispetto del contratto nazionale di lavoro, che ad Aversa non era stato mai applicato dai datori di lavoro.

Dopo varie iniziative e cortei i calzaturieri, decisi a vincere la resistenza del padrone, si rivolsero per una mediazione all'allora commissario prefettizio Della Corte e, di fronte all'assenteismo del funzionario, decisero infine di occupare il comune per sollecitare l'interesse della cittadinanza e delle autorità. L'occupazione durò solo due giorni, il 10 e l'11 ottobre, si concluse con l'impegno dei datori di lavoro a firmare il contratto nazionale.

Le condizioni degli operai calzaturieri, a quasi un anno di distanza da quella lotta, non sono migliorate.

Enzo Di Grazia

Commesse delle FS per 133 miliardi

Il consiglio di amministrazione delle Ferrovie ha affidato al comitato per 133 miliardi di lire come parte del primo programma di 400 miliardi (il solo finora autorizzato). Saranno acquistati 240 veicoli per servizio pendolare per 49 miliardi; 141 motrici; mille carri. Il Mezzogiorno avrà uno stretto 43% della commessa. Nei giorni scorsi i sindacati delle ferrovie hanno richiamato il governo all'esigenza di varare il piano complessivo di 400 miliardi che consenta sia di programmare lo sviluppo dell'industria che di attribuire al Mezzogiorno una parte maggiore ampliandone il ruolo sostanziale la rete ferroviaria. La richiesta di varare il piano polennale fa parte integrante della vertenza che i sindacati conducono per cambiare l'ambiente di la-

Commesse delle FS per 133 miliardi

voro e modificare la politica delle FS in funzione di un servizio più ampio e di un coordinamento con i Piani regionali per i trasporti. Nei giorni scorsi l'EFIM, ente statale capofila dell'industria dei materiali ferroviari (che però divide la sua presenza con la FIAT) ha pubblicato una relazione di bilancio in cui fa presente che lo spezzettamento delle commesse FS impedisce l'ampiamiento su basi economiche delle fabbriche del Sud OMECA (Reggio C.), Ferrovie (Matera), SOFER (Pozzuoli) ed AVIS (Castellammare). L'EFIM, in obbedienza ad esigenze FIAT, continua però ad evitare di prendere posizione sull'esigenza di affidare un ruolo più ampio al sistema dei trasporti ferroviari nell'economia del movimento di merci e persone.

IL SINDACO

Vista la legge 13 luglio 1966, n. 615, con la quale si stabiliscono le limitazioni di impiego di combustibili usati per il funzionamento degli impianti termici di potenzialità superiore a 30.000 Kcal/h, nonché i requisiti dei locali e delle relative installazioni, al fine di assicurare un idoneo funzionamento secondo le norme stabilite con il regolamento 22 dicembre 1970, n. 1391;

ritenuto che i risultati conseguiti sino ad oggi dall'applicazione delle citate disposizioni non sono valsi a pienamente eliminare i fenomeni dell'inquinamento atmosferico, resi più gravi nel periodo invernale a causa della inversione termica che caratterizza meteorologicamente la zona milanese;

ritenuto, altresì, che occorre adottare ulteriori provvedimenti per ridurre i livelli di inquinamento mediante interventi in prevenzione del fenomeno stesso per la difesa della salute pubblica; che il contributo di inquinamento prodotto dalle varie fonti inquinanti vede al primo posto — in ordine di grandezza — le emissioni provenienti da impianti di riscaldamento; che, intanto, è doveroso predisporre fin d'ora le opere necessarie affinché possano essere utilizzate nella prossima stagione invernale 1973-1974;

richiamato che il secondo comma dell'art 13 della legge 13 luglio 1966, n. 615, sottopone alla preventiva autorizzazione comunale l'uso di combustibili diversi da quelli indicati all'art. 12 della stessa legge

AVVISA

che nella prossima stagione invernale 1973-1974, nel territorio comunale, non potrà essere autorizzato l'impiego di combustibili diversi da quelli indicati dall'art. 12 della legge 13 luglio 1966, n. 615, e pertanto non sarà consentita la attivazione di impianti termici ad uso di riscaldamento o altro, di qualsiasi potenzialità, purché superiori alle 30.000 Kcal/h, se non posseggano i requisiti tecnici e costruttivi atti ad assicurare un idoneo funzionamento e se non impieghino i combustibili indicati nell'art. 12 della citata legge 13 luglio 1966, n. 615.

Pertanto, i proprietari degli immobili con impianti termici di potenzialità superiore a 30.000 Kcal/h e senza limiti massimali, dovranno fin da ora predisporre le trasformazioni necessarie affinché tempestivamente abbiano pronti gli impianti per il riscaldamento nella prossima stagione invernale, e cioè non più tardi del 1. novembre 1973.

Con avvertenza che, nel caso di mancata ottemperanza, il Sindaco si riserva di ordinare la chiusura degli impianti anche adottando i provvedimenti che la legge gli affida in via di urgenza e di contingibilità.

Milano, 31 luglio 1973

IL SINDACO
Aldo Aniasi

IL SEGRETARIO GENERALE
Antonio Romano